

MOZIONE

Progetto idroelettrico Val d'Ambrà 2: perché non riprenderlo?

del 19 settembre 2022

Nell'attuale periodo di problematiche e ristrettezze energetiche, anche nella forte, ricca e saggia Svizzera (peraltro nel moderno 2022) si prevedono addirittura dei black-out. Una problematica non proprio di poco conto: anzi, in grado di causare contraccolpi economici (ma non solo) molto importanti.

Indipendentemente dalle cause (nel cui merito questo atto non vuole entrare), ora il problema va affrontato con la massima priorità.

In ottica futura, a tutela del nostro Cantone, per una maggiore sicurezza energetica e per una minore dipendenza dall'estero, è quindi necessario intervenire non solo per incrementare la produzione energetica da fonti locali, ma - anche e soprattutto - il suo stoccaggio.

Da deputato della Bassa Leventina, non posso in tal senso dimenticare la sensatezza e validità energetica del progetto "Ambrà 2" attualmente congelato da AET.

AET - infatti - con il sostegno del locale Municipio e Patriziato di Personico, prevedeva la realizzazione di un secondo bacino di circa 70 metri di altezza (2,8 milioni di metri cubi) e la costruzione di un impianto di pompaggio/turbinaggio per una potenza installata di circa 70 megawatt.

Un progetto per energia locale e pulita, ma anche per una maggiore indipendenza tramite pompaggio/turbinaggio. Pompaggio/turbinaggio che per quasi la totalità avverrebbe grazie ad energia rinnovabile.

Come si può infatti leggere sul sito di AET:

"Il progetto prevede la realizzazione di un impianto di pompaggio - turbinaggio in Val d'Ambrà, valle laterale lungo il versante destro della Bassa Leventina, ubicata in territorio di Personico. I due gruppi da 35 MW ciascuno garantirebbero una produzione annua di ca. 135 GWh. L'energia necessaria al pompaggio ammonterebbe invece a circa 159 GWh/anno e potrebbe essere nella misura dell'80% di provenienza rinnovabile (idroelettrica, termica - termovalorizzatore di Giubiasco di cui il 50% dell'energia prodotta è considerata rinnovabile - e eolica).

Il nuovo impianto si inserirebbe nella "catena della Leventina", una serie di infrastrutture che, in successione, sfruttano le acque raccolte prevalentemente nel bacino imbrifero del fiume Ticino nel comparto della Leventina per la produzione di energia idroelettrica. Tra queste vi è pure il bacino esistente Val d'Ambrà a monte del quale si ritrovano i nuovi elementi di progetto. L'impianto, con il suo bacino d'accumulo di 2.3 mio m³, permetterebbe di valorizzare maggiormente le acque della Catena della Leventina, passando da una gestione giornaliera ad una settimanale, aumenterebbe la copertura del fabbisogno in potenza diurna (in costante crescita) ed interverrebbe nella regolazione della rete. Non da ultimo giocherebbe un importante ruolo nella gestione della produzione derivante dalle nuove fonti rinnovabili (eolico e solare), permettendo di assorbire le eccedenze di produzione, rispettivamente di compensare gli ammanchi imprevisi".

Un progetto quindi non solo in grado di generare energia in modo importante e pulito, ma, tramite pompaggio/turbinaggio in grado anche di attuare uno stoccaggio efficace, peraltro tramite energia rinnovabile.

Per queste ragioni chiedo al Consiglio di Stato di rivalutare la ripresa di tale progetto, se necessario, anche con adattamenti e modifiche alla luce del contesto odierno.

Michele Guerra